



La requisitoria. Ai giudici viene confermata dall'interrogatorio di un estremista la descrizione del sicario fatta dalla moglie del presidente della Regione assassinato, Irma Chiazzese

# Mattarella, il mosaico si compone

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. Per il capitolo intitolato «La pista nera» proseguimmo con gli interrogatori della collaboratrice domestica della famiglia Mattarella, Giovanna Sampino, della moglie del presidente della Regione assassinato, di Stefano Soderini e di Valerio Fioravanti.

Invitata, a distanza di tempo (5.7.1985 Fot. 6180005-618006), a procedere a formali ricognizioni di persona, la Sampino non riconoscerà né Cristiano né Valerio Fioravanti. Il comportamento processuale della Sampino, apparentemente contraddittorio, può trovare spiegazione: 1) nella notevolissima somiglianza (agevolmente rilevabile da chiunque li abbia conosciuti anche soltanto per motivi di ufficio) tra Cristiano e Valerio Fioravanti; 2) nella ben comprensibile difficoltà psicologica incontrata dalla teste nell'assumersi, oltretutto a distanza di oltre cinque anni dal fatto, la responsabilità di una ricognizione formale. D'altra parte, il ben maggiore valore probatorio della originaria relazione della Sampino è evidenziato in una successiva deposizione della vedova Mattarella (8.7.1986, Fot. 646416): «... Sono a conoscenza che Sampino Giovanna non ha riconosciuto Valerio Fioravanti. Non so dire se potrei riconoscerlo io ma è certo che essa quando vide in fotografia il Fioravanti, sulla «Stampa» di Torino ed in mia presenza, ebbe un sussulto e scoppiò in un pianto dirotto. La Sampino era particolarmente legata a mio marito come del resto la famiglia ed è stata l'unica a soccorrerli nell'immediatezza dell'omicidio».

Spontaneamente soggiunge: «a questo punto mi sembra di ricordare che la foto del Fioravanti vista dalla Sampino, fosse stata pubblicata sul «Corriere della Sera» e non sulla «Stampa».

In sede di ricognizione formale (compiuta il 25.9.1986) Irma Chiazzese Mattarella dichiara: «Riconosco con certezza nell'individuo posto alla mia sinistra quel Fioravanti Valerio la cui fotografia ho visto più volte sul giornale. Ritengo probabile, sulla base dei ricordi che ho dell'assassino di mio marito, che si tratti proprio di lui. In parti-

colare, l'altezza coincide e lo stesso dicasi per quanto si riferisce alla fisionomia. Ritengo, comunque, che non avrei potuto dare un giudizio di certezza nemmeno se avessi effettuato la ricognizione personale nella immediatezza del fatto. In sostanza, quando dico che è probabile che nel Fioravanti si identifichi l'assassino ho inteso dire che è più che possibile che lo stesso sia autore dell'omicidio ma che non sono in grado di formulare un giudizio di certezza».

Si dà atto che la teste ha reso questa dichiarazione dopo avere a lungo (per diversi secondi) esaminato i tre soggetti attraverso uno specchio a piani paralleli in modo, cioè, da non essere vista dai predetti. Quest'ultima dichiarazione espressa in termini di forte probabilità, che testimonia peraltro l'altissimo senso di responsabilità della signora Mattarella, acquisisce il crisma della definitiva certezza alla luce della dettagliata deposizione (al giudice istruttore di Palermo in data 8.7.1986 Fot. 646412-646416) nel corso della quale la stessa aveva così dichiarato: «Confermo, previa lettura avuta, le dichiarazioni da me rese al pm di Palermo ed al giudice istruttore di Palermo...». Debbo effettuare però le seguenti precisazioni in ordine alle modalità dell'assassino di mio marito che a suo tempo non riferii compiutamente, essendo stata interrogata nella immediatezza dell'assassino ed essendo, quindi, ancora sconvolta per quanto era accaduto.

### «HO VISTO IL KILLER POCO PRIMA DEL DELITTO»

«Il giovane che poi uccise mio marito io lo vidi, ancor prima che sparasse, quando scesi da casa per prendere posto nell'autovettura, posta a circa 15 metri. Il luogo dove dovevo recarmi era lo scivolo posto davanti all'automezza dove mio marito custodiva l'autovettura. Detto scivolo dista dal portone di ingresso di casa mia circa una ventina di metri e, per arrivarvi, bisogna percorrere il marciapiedi di via Libertà antistante al Bar «Astoria». Nell'uscire dal portone e giunta sul marciapiedi mi vidi tagliare la strada da un giovane di statura leggermente inferiore alla media o addirittura di statura



Piersanti Mattarella con la moglie Irma Chiazzese

media che indossava un kaway azzurro con cappuccio in testa; infatti piovigginava. Il giovane percorse davanti a me alcuni metri e potei notare che procedeva con passo elastico ed ondeggiando leggermente le spalle; in sostanza mi diede l'impressione di un andatura ballonzolante... Come dissi a suo tempo, trattasi di un giovane di circa 22, 23 anni dal comportamento glaciale e dal viso piuttosto rotondo e dalla carnagione chiara. Mi colpì, di questo viso, in particolare, il contrasto fra i lineamenti del volto, gentili, e lo sguardo spietato. Gli occhi, in particolare, avevano una particolarità che non so come esprimere ma che mi sembra possa riassumersi nel fatto che, forse, erano piccoli e, o troppo ravvicinati o troppo distanti tra di loro. I capelli erano castano chiari quasi sul biondo, molto lisci e con ciuffo sul lato destro... Come

ho già detto altre volte sono rimasta particolarmente colpita dai dati somatici dell'assassino da me testè indicati. Tuttavia né adesso né credo prima sono sicura di essere in grado di riconoscerlo. L'evento è stato tanto traumatico che non posso dire se, ora come allora, anche se mi venisse mostrato il vero assassino, potrei riconoscerlo».

### LA DESCRIZIONE DEL SICARIO CONFERMATO DA SODERINI

Tale fondamentale deposizione acquisita decisiva valenza probatoria alla luce delle successive dichiarazioni (rese al G.I. di Palermo l'11.7.1986, Fot. 646997-646701) di Soderini Stefano: «La signoria vostra mi dà lettura delle modalità dell'assassino dell'on. Mattarella, riferite alla vedova, Irma Chiazzese. Al riguardo posso soltanto dire che, in effetti, la descrizione del killer riferita

dalla vedova Mattarella, si attaglia a Valerio Fioravanti. Quest'ultimo, inoltre, ha un'andatura ballonzolante e muove le spalle, anche se non marcatamente. In sostanza, si muove in maniera abbastanza singolare, tanto che veniva soprannominato, soprattutto negli ultimi tempi, l'«orso», per questo motivo. Il Fioravanti si muoveva così in ogni circostanza; anche quando era «in azione». Anzi, questo suo modo di comportarsi, quasi gocherellone, spiazzava le persone contro cui agiva che non si accorgevano delle sue reali intenzioni se non quando era troppo tardi».

Rimane, infine, da porre in evidenza che, nel contesto dello stesso interrogatorio, il Soderini ha fornito alla tesi accusatoria un ulteriore obiettivo riscontro allorché ha dichiarato: «So per certo che, fin quando il Cavallini non ha procurato il macchinario per fabbricare targhe di autovetture false, il Fioravanti mi diceva che, per alterare le targhe delle vetture, era solito usare più targhe che tagliava per ricostruirne un'altra con i numeri, conseguentemente, «modificati». Ebbene, proprio tale tecnica è stata adoperata per l'alterazione della targa dell'autovettura Fiat 127 usata dagli assassini dell'on. Mattarella».

Come si legge nel rapporto preliminare della Squadra Mobile e dal Nucleo Operativo dei carabinieri di Palermo del 9.2.1980 (Fot. 615078) la targa della detta Fiat 127: «Era stata parzialmente manomessa mediante l'applicazione dello spezzone di un'altra targa, talché si leggeva PA 546623, invece dell'originale PA 536623. Lo spezzone di targa usato appartiene... alla targa 540916, asportata la notte del 6 gennaio in via delle Croci».

### VALERIO FIORAVANTI RESPINGE LE ACCUSE

Nel corso del procedimento, Valerio Fioravanti ha reso, dapprima in qualità di indiziato e poi di imputato, numerosi interrogatori. Le dichiarazioni rese al giudice istruttore di Palermo il 5 luglio 1985 (Fot. 618008 - 618010): «Sono del tutto estraneo all'omicidio del Presidente della Regione Siciliana, on. Mattarella, come del resto, agli omicidi del dottor Reina e dell'on. La Torre.

Tutto ciò che so su tali omicidi l'ho appreso dai giornali, oltre, beninteso, a ciò che mi hanno riferito alcuni magistrati, che mi hanno interrogato anche su questi episodi. La nostra era una piccola «banda», autosufficiente e con mezzi, scopi, ambizioni ed esigenze limitati. In particolare, non avevamo alcun interesse a colpire l'on. Mattarella, anche per evitare ogni eventuale scontro con la mafia, che immaginavamo essere un'organizzazione tentacolare e potente, forse collegata ad esponenti della Democrazia cristiana. In tema di mafia, escludo che con essa la nostra organizzazione abbia avuto alcun rapporto. Ritenevamo opportuno non avere nulla a che fare con essa, muovendo dal presupposto che, per proteggere i suoi affari, avrebbe ben potuto «vendere» o eliminare le cosiddette «teste calde». I nostri obiettivi, in quel periodo, erano altri, e potevano essere identificati ad un livello inferiore, come magistrati, appartenenti a forze dell'ordine, e delatori. Volevamo colpire a livelli esecutivi, e non politici o legislativi, e cioè ad un livello in cui il messaggio poteva essere più facilmente comprensibile, e dove erano maggiormente rilevabili le contraddizioni del sistema. In particolare, mai la mafia ci ha fornito armi.

«Mi sono recato a Palermo, se ben ricordo, nel mese di gennaio (da solo), ed il 3 o 4 aprile dell'anno 1980, assieme alla Mambro. In agosto, poi, mi recai in località «Tre Fontane»; in verità non sono certo che trattavasi del mese di agosto, perché poteva essere il mese di luglio. A Palermo, unitamente al Mangiameli, intendevamo organizzare la fuga di Concutelli. Neanche a Roma ho mai avuto rapporti con persone che sapevo, o di cui avrei saputo successivamente, appartenere alla mafia. L'unico di noi che ha avuto rapporti di amicizia con esponenti della malavita romana era Alessandro Alibrandi, che ritengo conoscesse Diotallevi. Escludo, peraltro, che Alibrandi, quando aveva bisogno di danaro o di armi, si rivolgesse a Diotallevi, perché chiedeva il nostro aiuto».

(continua)



# SCALA REALE

## SOTTO IL ROSSETTO, MILIONI.

### I milioni del gioco a quattro lettori



51 12 93 72 80



66 40 90 33 01

### I nuovi fortunati

Anche oggi in palio due milioni in gettoni d'oro. Non dimenticate di controllare la vostra cartolina e la serie di dieci numeri fortunati pubblicata sul Giornale di Sicilia

Consueto appuntamento con «Scala Reale» e con i milioni distribuiti dal Giornale di Sicilia. Ieri il montepremi giornaliero di due milioni in gettoni d'oro è stato assegnato a quattro vincitori. I fortunati che si divideranno il premio sono: Lino Stassi, 43 anni, impiegato, via Crispi 208, Piana degli Albanesi (Pa); Francesco Paolo Ciampallari, 23 anni, parrucchiere, via Matteo Donata 11, Palermo; Rosario Milietto, 39 anni, panettiere, via Agrigento 83, Favara (Ag) e infine Maria Buffa, 21 anni, casalinga, via del Cipresso 62, Trapani. Ricordate che per avere diritto al premio dovrete comunicare la vostra vincita tempestivamente, telefonando allo 091/6167532. Inoltre dovrete esibire la vostra cartolina fortunata e le copie del giornale relative alla settimana in cui si è verificata la vincita. Intanto ecco i primi nomi dei lettori in gara per l'assegnazione dei montepremi settimanali: Francesco Caponnetto, 52 anni, impiegato, via Minerva 15, Agrigento; Maria Rita Spampinato, 30 anni, babysitter, via Trapani 2, Porto Empedocle (Ag); Silvana Caradonna, 25 anni, studentessa, via Mazzini 91, Marsala (Tp) e infine Michele Cammarata, 30 anni, parrucchiere, via Gabriele Amico Valenti 87/C, Caltanissetta.

**REGOLAMENTO**

Scala Reale è un concorso a premi indetto dal Giornale di Sicilia che ha una durata di 12 settimane dal 4 marzo al 25 maggio 1991. Mette in palio dal lunedì al sabato un montepremi giornaliero del valore di 2 milioni di lire ed un montepremi settimanale del valore di 25 milioni di lire iva inclusa (in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne). Per partecipare al concorso occorre munirsi dell'apposita cartolina che verrà distribuita dagli edicolanti agli acquirenti del Giornale di Sicilia nei giorni di domenica e lunedì di ogni settimana a partire da domenica 3 marzo 1991. La cartolina oltre alla data di validità contiene, per il gioco giornaliero, sei terne di numeri (compresi tra 00 e 99) una per ciascun giorno della settimana dal lunedì al sabato e quattro gruppi di numeri (da 00 a 99) a forma di piramide suddivisi, ciascuno, in quattro linee di nove numeri (colore azzurro), quattro linee di sette numeri (colore viola), quattro linee di cinque numeri (colore rosa) e quattro triangoli di quattro numeri (colore giallo) per un totale di 100 numeri. Ogni giorno a partire da lunedì 4 marzo 1991 saranno pubblicati sul giornale un insieme di 10 numeri. Tutti coloro che, servendosi dei numeri pubblicati in un unico giorno, riusciranno a completare la linea orizzontale di tre numeri valida per quello stesso giorno sulla griglia della propria cartolina valida per la settimana di gioco corrispondente, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione di un unico montepremi per il valore di L. 2.000.000 in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne, messo in palio giornalmente. Nel caso in cui uno dei montepremi giornalieri non fosse assegnato esso andrà a cumularsi con il montepremi del giorno successivo. Se alla fine di ogni settimana di gioco non venisse assegnato il montepremi previsto per il sabato, esso andrà ad incrementare il montepremi previsto per il lunedì della settimana immediatamente successiva. Tutti coloro, invece, che servendosi dei numeri in più giorni, riusciranno entro il sabato a completare una delle 4 linee del medesimo colore qualunque essa sia, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione dei montepremi previsti per il gruppo di linee nel quale risultano essere vincitori. E più precisamente L. 9.000.000 per le linee di nove numeri, L. 7.000.000 per le linee di sette numeri, L. 5.000.000 per le linee di cinque numeri e L. 4.000.000 per le linee di quattro numeri. Nel caso in cui uno dei 4 montepremi non venisse assegnato nel corso di una settimana di concorso, esso stesso andrà ad incrementare il montepremi previsto per lo stesso gruppo di linee per la settimana successiva. I vincitori dei premi giornalieri dovranno comunicare la propria vincita telefonando entro e non oltre le ore 18.00 del giorno stesso in cui si è realizzata la vincita, al numero 091/6167532. I vincitori dei premi settimanali dovranno comunicare la propria vincita entro le ore 18.00 del sabato della stessa settimana in cui risultano essere vincitori telefonando al numero 091/6167532. I vincitori, sia dei premi giornalieri che settimanali, dovranno confermare la propria vincita a mezzo telegramma completo delle proprie generalità, indirizzo, recapito telefonico, inviandolo a: Giornale di Sicilia, via Lincoln n. 21 - 90133 Palermo. I telegrammi dovranno pervenire entro gli stessi termini sopra indicati. Per il ritiro del premio il vincitore dovrà consegnare l'originale della propria cartolina con la quale si è verificata la vincita e le copie del quotidiano Giornale di Sicilia relative alla settimana in cui si è verificata la vincita, accompagnati da un documento di riconoscimento. Qualora nell'arco della promozione il quotidiano Giornale di Sicilia, per effetto del calendario delle festività previste dal contratto nazionale dei giornalisti o per cause di forza maggiore, non uscisse in edicola, i numeri previsti per quel giorno saranno regolarmente pubblicati sull'edizione del giorno immediatamente successivo allo scopo di attribuire i montepremi previsti per ognuno dei giorni di mancata uscita del giornale.

**Eventuale estrazione finale:** martedì 28 maggio 1991 sul Giornale di Sicilia sarà pubblicato un tagliando per partecipare all'estrazione dei premi eventualmente non assegnati nel corso dell'ultimo giorno e dell'ultima settimana di concorso. L'estrazione avverrà entro venerdì 7 giugno fra tutti i tagliandi pervenuti entro giovedì 6 giugno. Nel corso del sorteggio l'Intendente di Finanza delegato al controllo provvederà ad estrarre tanti tagliandi quanti risultino essere i montepremi non assegnati. Parteciperanno all'estrazione coloro che avranno inviato, in busta chiusa e regolarmente affrancata, il tagliando compilato con le proprie generalità (nome, cognome, indirizzo) e con un recapito telefonico. Tutta la manifestazione si svolgerà sotto il controllo del Funzionario dell'Intendenza di Finanza incaricato della sorveglianza, che presiederà tutte le operazioni. (Aut. Min. 4/424 del 22-2-91).

*Gioca e vinci con il* **GIORNALE DI SICILIA**